

ALICIA GIMENÉZ-BARTLETT

## Spagnoli e catalani indagano insieme su un serial killer

L'autrice ha iniziato il racconto due anni prima che scoppiasse il caso Catalogna: «Mi ha fatto impressione vedere in strada le due polizie fronteggiarsi»

Come Alicia Giménez-Bartlett e Bruno Gambarotta si danno felicemente del tu; si conoscono da anni, forse non tanti quanto i 20 che condividono l'ispettrice Petra Delicado e il suo vice Fermín Garzón che, imperterriti, litigano, discutono e risolvono casi. Petra, incalza subito Gambarotta, è una donna ironica, non gliene lascia passare una, forse perché si sente a lui superiore: «Io stessa non riesco a essere ironica, fare una battuta - dice Giménez-Bartlett - con una persona che non amo o non stimo. Con chi non mi piace sono politicamente corretta, ineccepibile. Fare ironia per me è segno di stima e affetto. Come per Petra, per me ironia, empatia e pietà sono le basi dei rapporti umani».

Siamo già dentro il nuovo romanzo, *Mio caro serial killer* (Sellerio) con Petra che per questo caso efferato viene affiancata dalla Polizia autonoma della Catalogna. «Ho iniziato a scrivere questo episodio due anni prima che scoppiasse il caso Catalo-



Giménez e Gambarotta

gna. Nel mio libro la polizia centrale spagnola e quella locale prima si guardano da lontano, ma lavorando insieme e conoscendosi personalmente alla fine i protagonisti diventano amici. Mi ha fatto quindi una grande impressione all'uscita del libro vedere per le strade le due polizie fronteggiarsi». Alicia non è una separatista, ama Barcellona. Alicia è una voce fresca e moderna, non solo perché ha creato una donna investigatrice unica nel panorama del giallo - «la volevo donna e la volevo al centro della storia, con potere e responsabilità» ricorda, ma perché appena può ribadisce la necessità di una continua emancipazione delle donne. —

TINA GUIDUCCI

